

Voglio augurarmi che queste si facciano e predo atto delle rinnovate dichiarazioni del Governo, per quanto riguarda la conservazione delle autonomie.

Voglio anzi sperare, per il bene comune, che da questi banchi i colleghi tutti contribuiscano poi nella discussione perchè i buoni frutti delle autonomie comunali, provinciali e regionali nostri vengano estesi a tutta l'Italia.

Noi siamo sempre partiti, come internazionalisti, da questo punto di vista, cioè che quello che c'è di buono, venga dagli Absburgo o dai Savoia, sia applicato e quello che c'è di triste, sia che venga dagli Absburgo, sia che venga dalle leggi italiane, abbia da scomparire.

Non ho sentito una parola chiara e precisa in merito al sospendere l'estensione della legge del Codice penale e della procedura penale, ma mi auguro che sia ascoltata la voce del popolo nostro qui fatta sinceramente sentire.

Mi auguro che questa eco, suscitata nella Camera italiana, abbia la sua ripercussione nel Consiglio dei ministri la prima volta che il Consiglio si convocherà, e che il Governo voglia prenderne atto effettivamente e prorogare questa estensione ad un'epoca indeterminata, o per lo meno fino al primo gennaio 1923, esclusivamente per ragioni pratiche e non per ragioni di puro e semplice desiderio; e soprattutto per la impossibilità tecnica dell'applicazione.

Mi dispiace enormemente, onorevole Casertano, di non aver sentito da voi una sola parola su di un problema fra i più gravi della nostra regione. Voi avete dimenticato le vittime della guerra; non avete detto una sola parola. Badate che queste vittime della guerra delle nuove provincie dovrebbero avere da quel banco una speciale considerazione, perchè maggiori furono le loro sofferenze.

Io credo di non potere qui dire recisamente di essere soddisfatto delle vostre dichiarazioni. Voglio però augurarmi che alle dichiarazioni precise dateci sui vari argomenti seguano i fatti. Se i fatti seguiranno, io sarò lieto da questi banchi dell'estrema sinistra, quando avessi da riprendere la parola, di ringraziare delle vostre promesse mantenute. Fino a oggi permettetemi, di fronte alla incerta politica adottata nelle nuove provincie, di rimanere nella incertezza bensì, ma anche nella speranza, che una buona volta si voglia prendere atto di quelli che sono i nostri maggiori bi-

sogni, nell'interesse della classe lavoratrice, della nostra Regione e nell'interesse dell'intera Nazione.

PRESIDENTE. L'onorevole De Gasperi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GASPERI. Prendo atto delle parole e del buon volere del Governo, attendendo, come giustamente richiede, di giudicarlo dai fatti e riservandomi di ritornare sulle singole questioni, rimaste insolute e non discusse, in sede di bilancio.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Mucci, sottoscritta anche dall'onorevole Monici, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « perchè facciano conoscere in che modo il Governo italiano si interessi per ottenere che venga annullata o almeno non eseguita la condanna a morte dei connazionali Sacco e Vanzetti, il cui processo innanzi ai giurati di Dedham, Mass, anche a giudizio di notevole parte dell'opinione pubblica americana, non si è svolto con quella imparzialità che avrebbe dimostrato la loro innocenza ».

L'onorevole Mucci ha facoltà di parlare.

MUCCI. Onorevoli colleghi, allorchè si ebbe notizia del processo che si svolgeva contro Sacco e Vanzetti, vi fu una grande impressione nel mondo operaio americano e anche in Europa. Ma l'impressione maggiore si ebbe in Italia, poichè Sacco e Vanzetti sono nostri connazionali: il Sacco è di Torre Maggiore in provincia di Foggia, il Vanzetti di Villafalletto, in provincia di Cuneo.

L'accusa si dimostrava per se stessa infondata, ed era da meravigliare che nel mondo giudiziario americano si potesse dare consistenza ad invenzioni di quel genere. Però la spiegava il momento davvero straordinario, avendo la guerra apportato anche negli Stati Uniti un periodo di sconvolgimento forse più profondo che di qua dell'Oceano. Cessata l'attività delle industrie belliche, la disoccupazione inferì ancor più che nei paesi di Europa. Ritornarono i soldati inviati in Francia, cessò la produzione industriale e l'esportazione, e allora ebbe inizio dal disagio un vasto movimento delle classi proletarie, per ottenere dai detentori delle immense ricchezze accumulate con la guerra e dalle grandi compagnie industriali, lavoro e pane. Ma all'agitarsi degli operai, le autorità americane, mentre procedevano contro i sovversivi americani, credettero di inveire contro i più irrequieti fra gli italiani con una serie di provvedimenti odiosi che sono noti e che io qui non ho bisogno di ripetere.